

## Le domande senza risposta

## Tempi e procedure previsti nei 2 casi?

✓ In entrambi i casi, che si ripensano all'ipotesi di Trento sud, nell'area di San Vincenzo, dove si sta costruendo l'arena per il concerto di Vasco Rossi o si resti dell'idea a via Al Desert, quali saranno tempi e procedure?

## Commissariamento percorribile?

✓ L'altra domanda è: dal punto di vista tecnico, per velocizzare i tempi, sarebbe percorribile la strada del commissariamento dell'opera? Ipotesi, questa, invocata dall'Ordine dei medici.

## Quanto può ancora resistere il S.Chiara?

✓ Ma soprattutto, a fronte dei ritardi accumulati in questi anni, quanto ancora potrà resistere l'attuale ospedale Santa Chiara di largo Medaglie d'oro con gli onerosi rammendi che si sono susseguiti negli anni?

## Fugatti prudente: contenzioso in atto

✓ Per il momento Fugatti prende tempo: «Bisogna mantenere la giusta serietà e posizione di moderazione nell'affrontare il tema, c'è ancora un contenzioso in essere tra Guerrato e Pizzarotti».

## L'inchiesta

## Cronaca di una storia iniziata dodici anni fa e cresciuta tra errori, polemiche e dubbi

**TRENTO** L'idea di un nuovo ospedale affonda le sue radici nel lontano 2001. Se ne parlò allora per la prima volta: c'era Paola Conci all'assessorato alla Sanità e all'interno di un incontro di esperti furono tutti concordi nel dire che il Santa Chiara non sarebbe riuscito a reggere ancora molto, che serviva una nuova soluzione, un nuovo ospedale. Quello che poi divenne il Not - Nuovo ospedale di Trento - che, nomen omen, non è ancora stato realizzato. L'ultimo atto di una vicenda ingarbugliata si è consumato pochi giorni fa, quando la conferenza dei servizi ha dato parere negativo al progetto della ditta Guerrato, e tutto dovrà tornare alla casella di partenza: l'ipotesi più plausibile - anche se su questo aspetto la Guerrato ha già fatto intendere che ci sarà in automatico un'altra battaglia legale - è che ora tutto debba cominciare daccapo, addirittura con una nuova destinazione: non più in via al Desert ma a San Vincenzo di Mattarello. Lì dove dovevano sorgere le caserme militari, dove poi si è allestito l'hub per le vaccinazioni e dove tra poche settimane Vasco Rossi terrà il suo concerto inaugurale della nuova Music Arena.

## Decisioni sbagliate

Ma vediamo di ricostruire questa lunga storia, costellata di decisioni sbagliate, di ricorsi e controricorsi, appelli e sentenze, di passi avanti e passi indietro. Dopo quasi dieci anni di chiacchiere sulla necessità di un nuovo Santa Chiara, da costruirsi ex novo, nella terza giunta Dellai l'assessore alla Sanità è Ugo Rossi: «Chiesi a che punto fossimo con il nuovo ospedale e all'assessorato mi fecero vedere una montagna di scatoloni. Iniziammo a lavorare - ricorda Rossi - io e Alberto Pachter che era ai Lavori pubblici». Nel dicembre del 2011 l'avvio ufficiale dell'iter per il Not: si parte con un project financing, la ditta vincitrice dovrà costruire la struttura e gestirla per 25 anni. Si indice la gara. L'anno dopo arrivano le offerte, sono quattro: Mantovani, Pizzarotti, CMB e Impregilo. E in autunno del 2012 viene nominata la commissione giudicatrice. E questo è forse il primo sbaglio: la commissione è composta dal dirigente generale del Dipartimento Lavori Pubblici Raffaele De Col, dalla dirigente generale del Dipartimento Lavoro e Welfare Livia Ferrario e da Luciano Flor, direttore generale dell'Azienda provinciale per i Servizi sa-



Terreno L'area di via al Desert dove dovrebbe sorgere il Not

nitari. Nel marzo del 2013 viene dichiarata vincitrice l'Impregilo, ma le imprese escluse fanno ricorso al Tar: «La composizione della commissione è illegittima - sostengono - perché Ferrario e Flor non potevano sedere a quel tavolo, la norma è chiara e chi fa il progetto non può essere lo stesso che poi lo giudica». Il ricorso delle ditte escluse viene accolto e nel gennaio del 2014 il Tar dichiara illegittima la composizione della commissione, rendendo vani tutti gli atti successivi, quindi anche l'assegnazione della vittoria alla Impregilo.

## Metodo, molti dubbi

Nell'ottobre successivo il Consiglio di Stato conferma la sentenza: Ferrario e Flor non potevano far parte della commissione, e dà disposizione che «la Provincia può procedere alla rinnovazione della gara a partire dalla fase di presentazione delle offerte». Questa è la famosa sentenza sibillina: quel «può procedere» è da interpretare come possibilità o come imposizione? Su questo si aprirà un nuovo capitolo, che riprenderà più avanti. Ma intanto la giunta - e siamo alla primavera del 2016 - decide di annul-

lare la gara del 2011, quella vinta da Impregilo, e nell'autunno dello stesso anno la stessa giunta decide di bandire una nuova gara: non più per il Not - quel nome già allora sembrava di cattivo presagio - ma per il Pst, il Polo sanitario trentino. E non più con il project financing, ma con progettazione pura: nella primavera del 2017 arrivano 12 proposte, fin anche dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud, quindi la Provincia nomina una nuova commissione per valutare le proposte, e come sempre il Responsabile unico del procedimento è il super dirigente Raffaele De Col. Ma le imprese che parteciparono alla gara del 2011 non accettano di essere scaricate e si rivolgono al Consiglio di Stato, che nel settembre del 2017 accoglie il ricorso e contestualmente ordina alla Provincia di sospendere la gara per il Pst, di tornare alla precedente gara, ancora quella del 2011, quella formulata con i criteri del project financing. Ed è a questo punto che la Provincia, non capendoci più nulla, ritorna a quella frase sibillina sul «può procedere» che - evidentemente - aveva interpretato come una possibilità: siamo a inizio 2018 e la giunta

chiede un'interpretazione autentica alla Corte su come intendere la sentenza del 2014. E il Consiglio di Stato risponde: «Dovete, e non potete, rinnovare la gara bandita nel 2011». Quindi si riparte daccapo: si annulla la gara per il Pst e a De Col si chiede di ripartire dalla prima gara, con un nuovo bando, con lo stesso progetto di finanza, rivolta alle quattro imprese che parteciparono allora.

## Ecco la corte dei conti

Ma le superstiti sono solo due, e nell'aprile del 2019 sono solo due le offerte che arrivano sul tavolo della nuova commissione convocata per giudicare le offerte presentate: la Pizzarotti e la Guerrato. E nel 2020 la decisione: vince la Guerrato, ma la Pizzarotti non demorde e tira in ballo nuovamente il Tar, lamentando che l'impresa concorrente non è solida a livello finanziario. E il Tar condivide i dubbi e chiede alla Provincia di verificare la reale solidità dalla Guerrato. La Provincia esegue, confermando però la decisione: la Guerrato è l'impresa che si aggiudica la costruzione e la gestione del Not. Ma i guai non sono finiti. La storia si arricchisce di un nuovo capitolo,

lo apre la Procura della Corte dei Conti che presenta un conto salato. Si tratta di 236mila euro, contestati con un invito a dedurre a Dellai e ad altre undici persone. C'è la giunta dell'epoca al completo. Ma nell'elenco compaiono anche tre dirigenti pubblici: i due dirigenti generali della provincia Raffaele De Col e Livia Ferrario, oltre a Luciano Flor, già direttore generale dell'Azienda sanitaria di Trento. Ma come si arriva alla cifra di 236mila euro? Il danno da disservizio è stato fissato in 35.874 euro, ed è composto dalle spese della Provincia per la procedura di gara risultata senza sbocchi. La cifra tiene conto dei giorni di lavoro impiegati dai tre dirigenti per l'attività di commissari. Ma la parte più sostanziosa è costituita dai 200 mila euro di spese legali sostenute nella causa davanti al Tar e al Consiglio di Stato. Le polemiche si rincorrono senza esclusioni di colpi. Il 9 febbraio di quest'anno, però, la svolta che giunge dalla sentenza della Sezione giurisdizionale centrale d'appello: l'ex giunta guidata da Lorenzi Dellai è assolta. Le motivazioni non sono ancora state pubblicate, ma pare che i giudici abbiano sposato «l'incertezza interpretativa» in vigore all'epoca della nomina della prima commissione giudicatrice della Provincia, quella che ha poi scatenato il caos giuridico i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti.

## Futuro sempre incerto

La provincia incassa una vittoria. Tutto risolto? Neanche per idea. Ben presto ci si accorge che le carenze non sono solo finanziarie ma anche progettuali. Lo riscontrano i medici e lo fanno notare gli stessi tecnici concorrenti: il progetto non risponde alle richieste del bando. E nemmeno le successive modifiche e rettifiche, le integrazioni e le correzioni sono sufficienti. L'ultima parola passa dunque alla conferenza dei servizi, e in quella sede è la stessa Azienda sanitaria che bocchia il progetto: non va bene, nemmeno dal punto di vista sanitario. Ora si rischia di tornare nuovamente alla casella di partenza, e qualsiasi decisione si prenda nuovi ricorsi sono all'orizzonte. Se la Provincia intendesse chiedere alla Guerrato nuove integrazioni la Pizzarotti potrebbe ricorrere sostenendo che a questo punto si tratta di un nuovo progetto, che servirebbe un nuovo bando. Se si decidesse di fare tabula rasa e ripartire con un nuovo bando e un nuovo progetto, le imprese che fin qui hanno speso fior di soldi per progettare le loro proposte potrebbero chiedere i danni, e ricorrere a loro volta. Un ginepraio, che nessuno sa come risolvere.